

L'angolo dello sport

La Coppa del mondo evento politico che ha fatto la storia

La Coppa del mondo di calcio non è soltanto una manifestazione sportiva, ma è anche un evento dalle importanti ripercussioni politiche. Celebri sono le strumentalizzazioni propagandistiche effettuate da dittatori. Meno conosciuti sono altri episodi, come i festeggiamenti in Iran per la qualificazione ai Mondiali del 1998, che portarono migliaia di donne a scendere in piazza violando convenzioni e divieti, o l'appello effettuato da Drogba a deporre le armi e organizzare libere elezioni in una Costa d'Avorio lacerata dalla guerra civile, in occasione della qualificazione della propria nazionale a Germania 2006. La scelta

stessa del paese organizzatore è, volontariamente o meno, un atto politico. Lo è stato nel 1930, quando l'attribuzione della prima edizione della Coppa premiò l'Uruguay, che aveva fatto pressioni per inserire l'evento nei festeggiamenti per il centenario della sua indipendenza. Lo è stato ancor più nel 2002, con la prima candidatura congiunta con cui Corea del Sud e Giappone hanno celebrato simbolicamente la loro riconciliazione.

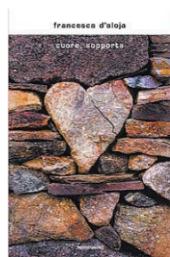
Il saggio di Riccardo Brizzi e Nicola Sbettiri percorre la storia della Coppa del mondo, dalla prima edizione del 1930 in Uruguay sino a Russia 2018.



Storia della coppa del mondo di calcio
Le Monnier
16 euro

Cuore, sopporta

La strana fuga di Adele dalla sorella e dal suo amore



Perché Adele decide di ritirarsi in una villa isolata sul mare? Aveva tutto ciò che si può desiderare: un lavoro, un'amica speciale, una sorella adorata anche se tanto diversa da lei, Nina, un grande amore, Thomas, il ragazzo «con un viso da apostolo». Una fatalità sembra unire i

personaggi, legati dal Libro tibetano dei morti come da un filo rosso che attraversa le loro vite. Adele e Nina, unite da uno sconfinato amore reciproco. Ma una serie di scoperte condurrà a una verità sconvolgente. Francesca d'Aloja, alternando toni da commedia ad atmosfere inquiete, s'interroga su quanto sia ingannevole la conoscenza delle persone, e dipinge un affresco sui rapporti d'amore, di amicizia e di sangue.

ROMANZO «Cuore, sopporta» (Mondadori, 252 pagine, 19 euro) di Francesca D'Aloja. L'ingannevole conoscenza degli altri

Luce in una notte romana

Patto di sopravvivenza nelle case popolari di Testaccio



Secondo dopoguerra. Giovanna abita al lotto 69 di via Rossellini, Testaccio. Vive con dignità ruoli estranei alla sua natura: moglie di un marito violento, madre di due figli, lavandaia. Senonché il tran-tran di donna antipatica a tutti si spezza con l'arrivo di Anna, madre amorevole, moglie devota e una passione per la letteratura nata nella sua famiglia di insegnanti. Con lei Giovanna stringe un insperato sodalizio. Alessandro Pierozzi, ex sindacalista, in questo primo romanzo intreccia le vite minuscole delle due protagoniste a quelle icastiche degli altri inquilini del lotto. Sullo sfondo di un'Italia increspata da sconvolgimenti sociali, repressioni, fabbriche occupate.

Li. Lom.

ROMANZO «Luce in una notte romana» (Piemme, 403 pagine, 18,50 euro) di Alessandro Pierozzi. Finalista al Premio Calvino

Una stagione d'aria

Donne al davanzale mentre finisce l'estate

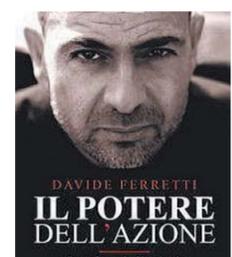


Il poeta forse è sempre «preda di giorni che verranno, di volti che non torneranno più». Così, per Isabella Leardini la memoria è un diapason che accorda l'immaginario. Nella sua ultima raccolta di versi si muovono ragazze innamorate, madri, una razza tenace di donne, appese al davanzale, con la bellezza spettrata dal vento. È una poesia agrodolce, come il transito da una stagione all'altra, la fine dell'estate, Rimini che si svuota; «la vacanza è un gioco breve di abbandoni / non uno stato, una stagione d'aria». Ed il paesaggio di mare, di luce accecante si fa di neve e inverno. Riecheggia il bisogno di pace dei bambini, coltivando i sogni nascosti.

Nicola Bultrini

POESIA «Una stagione d'aria» (Donzelli, 88 pagine, 13 euro) di Isabella Leardini. Sullo sfondo di Rimini

MOTIVAZIONI



Il potere d'azione

Superare gli ostacoli, provarci, non farsi sopraffare dagli eventi. Quella dei volumi motivazionali è una nuova letteratura di questi tempi bui, che si avvale spesso di una retorica delle suggestioni. Ma poi arriva questo libro di Davide Ferretti, «Il potere d'azione», 112 pagine in uscita il prossimo 27 aprile per Paesi Edizioni. E ha una chiave di lettura in più: la trasposizione delle logiche da ring nella vita reale. Tranquilli: niente rissosità, niente pugni e violenza, ma semplicemente il serio agonismo del lottatore. Colui che rispetta l'avversario, sì, ma anche impara a rialzarsi dopo le cadute, ad analizzare i propri errori dopo ogni sconfitta, senza dare la colpa alle contingenze. E, soprattutto, provare. Sì, perché ciò che anestetizza l'efficacia è spesso a «la paura di decidere e passare all'azione», che «investe chiunque e più si ricopre un ruolo di responsabilità, più tutto ciò si amplifica». Ferretti spiega: «si può essere capaci di trovare le soluzioni migliori per agire e non essere capaci di tradurle in azione vinti dalla paura di sbagliare, di non essere all'altezza, di essere giudicati e destinati a vivere una vita con il dolore». È tutto qui, dunque, il nodo: superare le paure e salire sul ring della vita. E dunque via, tra «lezioni» virtuali e aneddoti di vita vissuta, che parlano di duri allenamenti, palestre fatiscenti dall'altra parte del mondo dove operano maestri capaci di trasmettere carisma e insegnamenti utili per la vita. Con un filo conduttore: non esistono scorciatoie. In nessun ring. Ambiente che l'autore conosce bene. Davide Ferretti, infatti, è uno dei massimi esperti internazionali delle discipline da combattimento. Dal 2013 guida la Nazionale italiana Fight1 di MMA- Arti Marziali miste. È docente di combattimento corpo a corpo nei corsi anti terrorismo destinati alle Forze Armate e alla Polizia e si è specializzato in leadership e coaching in molti contesti internazionali.

Pietro De Leo

Da «Un sacco bello» a «L'abbiamo fatta grossa», in un libro tutte le recensioni di Rondi

Verdone: «Quando Sordi consolò mia mamma malata»

di Lidia Lombardi



«Carlo Verdone» (Edizioni Sabinae, 132 pagine, 13 euro) di Gian Luigi Rondi

È emozionante sfogliare l'elegante libretto pubblicato da Sabinae nella collana monografica «Visto dal critico». È il più celebre dei critici cinematografici, Gian Luigi Rondi, scomparso nel 2016. Per 60 anni ha firmato sulle colonne di questo quotidiano. Così ritrovarne le recensioni sotto il logo che lo rappresenta - una china di Isabella Tirelli Dan che stilizza il suo mezzobusto con l'immane sciarpa - è ripercorrere un buon tratto anche di storia e di costume. Specie con questo «Carlo Verdone» seguito a «Federico Fellini» e prima di «François Truffaut». Perché Rondi ha accompagnato la carriera dell'attore-regista romano, conoscendolo da ragazzino per la frequentazione con il papà, Mario Verdone, storico della settimana arte e di molto altro. E individuando subito in lui il talento: nel 1980 volle assegnargli a Taormina il David di Donatello come miglior attore esordiente per «Un sacco bello».

«Credo che tu sia stato un precettore che mi ha più volte indicato la strada», dice Verdone a Rondi nell'intervista che apre il volume, un inedito perché Gian Luigi gliela fece nell'agosto del 2016, un mese prima di morire a 95 anni. Verdone si racconta con spontaneità eccezionale, dall'adolescenza nella casa sopra i portici del lungotevere dove il babbo fu per lui e i due fratelli un pedagogo e la mamma Rossana l'animatrice di un salotto dove passavano registi, intellettuali, artisti. «Mio padre alle 23 dava

la buonanotte a tutti e andava a dormire, mia madre restava con gli ospiti a parlare». Anche quella volta nel 1977 che accese la tv per la «sorpresa»: Carlo in «Non stop» interpretava la galleria di personaggi - i bulli, i tonti de mamma - che avrebbero poi popolato i suoi film. Compare più volte Alberto Sordi: Verdone fa per lui sconfinata ammirazione. Con un aneddoto poi ne rivela lo spessore umano. Avvenne nel 1984, quando Albertone andò a trovare la signora Rossana, malata e costretta su una carrozzella. Lei s'abbandonò a un fiume di lacrime. «Non riuscimmo a cenare ma Alberto non se ne andò. Le

prese una mano e gliela strinse finché non smise di piangere».

«Però di Sordi - precisa - non sono l'erede». I suoi personaggi sono cinici, «io assolvevo i miei con una sorta di tenerezza per le loro debolezze». Insomma «si sentono soli e spesso inadeguati». Specie con le donne perché «io nasco come attore in un periodo in cui il femminismo travolge il maschio». Ha raccontato i tic della società, Verdone.

Ma negli anni '80 «bastava girare in vicolo del Cinque e trovare tipi perfetti, come la Sora Lella o Mario Brega». Poi sono arrivati l'omologazione e lo snaturamento di Roma. Allora i film li ha costruiti non su personaggi, ma su temi, come Posti in piedi in paradiso, sul nodo dei padri separati. Eccoli, allora, la cavalcata nel Belpaese attraverso le recensioni di Rondi: ex compagni di scuola inaciditi, famiglie scombinare, matrimoni in bilico, preti in crisi. Come siamo, da quarant'anni fa a oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia La guerra civile russa mai raccontata nei due volumi di Francesco De La rivoluzione che cambiò l'Europa



Volumi 1 e 2 «La rivoluzione sotto assedio» Francesco De Ed. Mimesis Euro 20



Nella storia, al di là dei conflitti puramente ideologici, ciò che determina il destino di un Paese sono i mezzi con i quali queste contrapposizioni vengono risolte. Purtroppo, troppo spesso, l'organizzazione armata diventa l'unica possibilità per difendere o conquistare il governo di una nazione quando la rivoluzione non è pacifica e supportata da tutti.

Ebbene, l'esame della contrapposizione di queste forze armate antagoniste, per meglio intenderci della guerra civile russa in ambito puramente militare, è proprio quello che rende unico questo lavoro distinguendolo da tutti i volumi pubblicati in occidente sull'argomento. Esistono memoriali e opere generali ma, pressoché, tutte mancano di organicità o si rivelano superficiali nell'esame

delle operazioni militari. Proprio per tale motivo, lo scopo di «La Rivoluzione sotto assedio» di Francesco De (volumi 1 e 2, Mimesis Edizioni, 20 euro) è portare il lettore sulle sponde del placido Don a seguire da vicino le colonne dei giovani cosacchi in marcia verso il Volga; nel gelido fango della tragica marcia sul ghiaccio dell'Armata bianca di Kornilov o nei quartier generali sovietici, tra carte geografiche, matite e qualche bicchiere di vodka a scoprire la nascita dell'Armata rossa e di quei comandanti che ne influenzarono il primo anelito di vita come Tukachevskij e Frunze.

Il lettore avrà anche l'occasione di conoscere quei personaggi, meno famosi per noi occidentali, che le conferirono il tono di una vera e propria epopea: ufficiali, soldati, traditori e banditi in cer-

ca di fortuna. La guerra civile non fu una lotta a due ma una guerra senza quartiere tra una moltitudine di movimenti.

Alla fine vinse la fazione bolscevica che segnò la storia del secolo scorso in maniera indelebile. Ciò che permise a questi di trionfare fu probabilmente, più di ogni altro elemento, la capacità di adattamento e di mutamento propria della lunga esperienza rivoluzionaria. Questo libro dunque vuole essere un viaggio tra le sofferenze di una guerra civile, tra piccoli gesti nobili dei pochi e la vanagloria dei tanti, alla scoperta di avventurieri in cerca di fortuna e di puri idealisti che si consacrarono alla morte per una fede politica. Vicende umane, molteplici tragedie. La storia militare di un evento epocale che cambiò il volto d'Europa.